

SULLA VIRTÙ DELLA DUREZZA FERITA: ORIANA FALLACI E LA SIBERIA DEI SENTIMENTI COME FIGURA DEL RIGORE CATTOLICO

«Io non so perdonare. Né perdonare né dimenticare. È uno dei miei più grandi limiti forse, e il più lugubre. E meno che mai so perdonare quando una ferita mi è stata inferta da persone dalle quali mi aspettavo affetto, tenerezza, o sulle quali mi facevo illusioni positive. Non v'è uomo o donna colpevole verso di me che non sia finito nella Siberia dei miei sentimenti».

ORIANA FALLACI

1. Una voce naturale che grida verità preternaturali

L'anima moderna, malata di irenismo e pietismo, si scandalizza di fronte a parole simili. Ma l'anima formata alla scuola della Tradizione cattolica riconosce in esse una verità arcaica, ancestrale e divina: la verità della separazione tra il bene e il male, tra il fedele e il traditore, tra la carità vera e il compromesso bugiardo. La Fallaci, pur estranea alla grazia soprannaturale del battesimo sacramentale e della Fede integrale, esprime con acutezza una legge morale naturale che molti cattolici postconciliari hanno smarrito: la gravità del male ricevuto non può essere annullata da una falsa misericordia. Il perdono svuotato dalla giustizia è una parodia della Croce. Questa donna ferita e severa, in un mondo che predica il perdonismo universale e l'accoglienza indiscriminata, incarna lo spirito del rigore morale cattolico che fu di San Pio X e di Santa Caterina da Siena, e che oggi è rigettato dagli eunucoidi del dialogo.

2. La Siberia dei sentimenti e la dottrina dell'esclusione ecclesiastica

Fallaci parla di una "Siberia dei sentimenti": una regione gelida, remota, destinata a chi ha tradito l'intimità dell'anima. È, in chiave cattolica, la figura esistenziale della scomunica. Come la Chiesa espelle pubblicamente l'eretico per tutelare il corpo mistico di Cristo, così l'anima ferita ha il diritto – e il dovere – di respingere chi ha profanato l'amicizia o l'amore, soprattutto quando tali rapporti erano fondati su presupposti ritenuti sacri o promettenti. Nel pensiero di Plinio Corrêa de Oliveira, questa selettività spirituale è fondamentale: «la rivoluzione si insinua nel cuore del cristiano quando egli si abitua a convivere con il male, anche solo per educazione o per debolezza affettiva». La Fallaci, senza sapere di partecipare a questa visione controrivoluzionaria, ne diventa voce profetica.

3. Il diritto di giudicare: contro il sentimentalismo del perdono indiscriminato

Il Vangelo stesso avverte: «non date le cose sante ai cani, né gettate le vostre perle davanti ai porci» (Mt 7,6). La Fallaci rifiuta di offrire perle di perdono a chi non le merita. Questo, nella logica della chiesa militante, è non solo lecito, ma necessario. Mons. Lefebvre, quando fu interrogato sulla «chiusura» dei tradizionalisti, rispose: «non è chiusura. È protezione. L'anima si chiude all'errore come il tabernacolo si chiude al profano». Fallaci, nel suo stile secolare e rude, protegge il suo cuore come la Chiesa protegge l'Eucaristia: con porte di bronzo e silenzio gelido per chi ha tradito.

4. Amare significa discriminare

Nel cuore della teologia tradizionalista, come insegnava Don Ennio Innocenti, non esiste amore senza gerarchia. Non si può amare tutto, non si può abbracciare tutti. L'amore che tutto accoglie è panteismo morale. Fallaci afferma una cosa rivoluzionaria nel senso cattolico: che proprio perché amava certi individui, la loro offesa è imperdonabile. È il principio del santo scandalo: «guai a colui per colpa del quale viene lo scandalo!» (Lc 17,1).

5. Conclusione: una laica dal cuore integrista

In un mondo dove la Chiesa sembra vergognarsi del proprio rigore dottrinale, e dove le omelie parlano più di empatia che di santità, le parole di Oriana Fallaci risuonano come un'eco laica della

Tradizione perduta. Ella, pur priva della grazia sacramentale, ha custodito il pudore del dolore, il disprezzo della menzogna affettiva, la nobiltà del rifiuto, e la logica del castigo morale. In questo senso, possiamo dire con rispetto che la sua Siberia interiore è più cattolica delle omelie moderniste che trasformano Cristo in un assistente sociale. Meglio un cuore chiuso dalla verità che una chiesa aperta all'errore.